

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2933

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BERTÈ, RIPAMONTI, GALLI, SANGALLI, ORIGLIA, PEDINI, VALSECCHI, DOSI, GENNAI TONIETTI ERISIA, MONTINI, FERRARI GIOVANNI, ZUGNO, LOMBARDI GIOVANNI, MIGLIORI, ALESSANDRINI, BIANCHI FORTUNATO, BUTTÈ, AZIMONTI, RAMPA, REPOSSI, COLOMBO VITTORINO, BELOTTI

Presentata il 25 marzo 1961

Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo Triennale di Milano

ONOREVOLI COLLEGHI! — È a tutti noto che la Triennale di Milano è la più valida manifestazione nel campo delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna. Tuttavia pare opportuno richiamare l'attenzione sulle finalità dell'istituzione e su alcuni suoi caratteri essenziali.

Dopo la prima mostra del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria che assolse fundamentalmente al compito di raggruppare artisti e produttori esercitandoli al lavoro comune per la ricerca della forma moderna, la Triennale ebbe — nelle ricorrenti manifestazioni — rigorose impostazioni programmatiche per raggiungere gli intendimenti che il mondo della cultura e della tecnica di volta in volta sollecitavano.

Dopo aver affermato il principio e la volontà di uscire dal chiuso delle diverse regioni, dominate ancora dal folclorismo e dal pittoresco rustico, essa si è inserita nella vita nazionale e in quella internazionale. È quasi impossibile illustrarne, succintamente e in brevi note, la storia. Una normale prospettiva cronologica servirebbe a poco in un mondo fatto di idee, di proposte, di esperienze, ma soprattutto di anticipazioni.

La Triennale ha superato il collaudo degli eventi, dei mutamenti politici, dell'evoluzione sociale, dei mutamenti di indirizzo artistico, senza mai venire meno alle sue funzioni che furono e sono destinate a rimanere di supremo vaglio critico, di selezione tecnica, di stimolo creativo.

L'interesse della Triennale abbraccia un campo vastissimo che va dall'architettura all'urbanistica, all'artigianato, dal disegno alla produzione industriale: campo che investe anche la pittura e la scultura in funzione dell'architettura e che conseguentemente coinvolge in modo essenziale gli interessi delle arti, della creazione pura, da un lato, quelli della produzione, dell'industria, dell'organizzazione urbanistica e sociale dall'altro.

Senza riandare alle prime manifestazioni della Triennale (dalla prima alla settima) alle quali parteciparono alcuni Paesi europei ed eccezionalmente qualche Paese extra-europeo, con partecipazioni ridotte o solo parziali, riprendendosi le sue manifestazioni del dopoguerra, alla ottava, svoltasi in un momento molto difficile (1947) si ebbero 5 Nazioni estere presenti; alla nona — 1951 —

se ne ebbero 10; alla decima 15, alla undicesima 16 Paesi presenti e alla dodicesima se ne ebbero 19, non potendo accoglierne altri.

Si deve anche tenere presente che la Triennale, dopo attento studio delle produzioni dei vari Paesi, invita a partecipare solo quelli che ritiene abbiano produzioni (nell'architettura, nelle arti decorative, nell'*industrial design*) degne di essere presenti e di essere accettate, se pur discusse, dalla cultura internazionale. Si deve aggiungere — fatto unico nella storia delle manifestazioni culturali — che per la sua importanza essa è la sola esposizione del mondo che impone ai Paesi partecipanti temi obbligatori ed è l'unica manifestazione dove gli organi tecnici responsabili italiani possono non accettare o chiudere, anche se già pronte, le sezioni estere che non rispondano per eccezionalità di presentazione agli intendimenti delle singole esposizioni.

Uomini di cultura, tecnici, capi di industrie o di complessi commerciali di grande prestigio accorrono alla Triennale sapendo di trovare in essa, ad ogni edizione, l'idea del domani. Indubbiamente essa è per l'Italia uno dei più efficienti veicoli per affermare il proprio prestigio nell'arte, nella cultura e nella produzione.

La Triennale di Milano — ciò viene affermato da tutto il mondo della cultura contemporanea — è il luogo di incontro delle forze produttive e vi si ritrovano tutti i valori che servono ad illuminare la società ed il mondo del lavoro.

* * *

È noto che il regio decreto-legge 25 giugno 1935, n. 949, con il quale venne istituito l'Ente autonomo per le esposizioni Triennali internazionali delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, in Milano, sancisce all'articolo 5 l'obbligo da parte dello Stato di concedere alla Triennale un contributo annuo fisso.

Con decreto 14 gennaio 1935, n. 178, e con il decreto 7 giugno 1938, n. 857, vennero stabiliti i contributi dovuti dallo Stato per gli esercizi finanziari dal 1934-35 al 1943-44.

Il contributo per la nona manifestazione fu invece concesso in parte con le leggi mediante le quali vennero approvati i bilanci relativi agli esercizi finanziari 1949-50 e 1950-51 (legge 31 ottobre 1949, n. 780 e 31 ottobre 1950, n. 850) ed in parte con la legge 23 maggio 1952, n. 625.

Il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, prese l'iniziativa della presentazione del disegno di legge con il quale il contributo per la decima manifestazione venne fissato in lire 150 milioni. Per la undicesima e dodicesima esposizioni Triennali il contributo è stato pure determinato in lire 150.000.000 da parte dello Stato e in lire 75.000.000 da parte del comune di Milano, con la legge 28 giugno 1956, n. 704.

Per il triennio che sta per iniziarsi non vi è nessuna disposizione legislativa che consenta il versamento dei contributi a favore dell'Ente Triennale; pertanto l'Ente non ha possibilità di funzionare.

Come si rileva, i contributi sono rimasti uguali, da anni, nonostante i mutamenti del valore della moneta e gli sviluppi dell'istituzione.

I presentatori di questa proposta di legge ritengono opportuno pertanto che il contributo dello Stato venga aumentato da lire 150.000.000 a lire 210.000.000.

* * *

La nona esposizione si è chiusa nel 1951, con un disavanzo considerevole che è stato sanato in modo eccezionale per capacità della direzione e per l'aiuto di Enti — tra i quali il comune di Milano — di istituzioni e di organismi pubblici e privati.

Se la situazione finanziaria non venisse modificata si giungerebbe a compromettere la realizzazione delle manifestazioni o a ridurre a un livello di minore prestigio rispetto al passato con ripercussione negativa per la cultura italiana.

Le tre ultime manifestazioni — l'ultima, in particolare modo, che ha trattato il problema della casa e della scuola — con più adeguate possibilità finanziarie, avrebbero potuto approfondire maggiormente le problematiche.

Mentre sono state abolite le spese che ad altri Enti sono permesse (ad esempio quelle di rappresentanza o quelle riferentisi a premi, a ospitalità alla stampa e alla critica) la Triennale non sempre è in grado di corrispondere le spese vive ai propri collaboratori — centinaia di architetti, tecnici, artisti dalla cui attività dipende il prestigio ottenuto nel campo internazionale — e nei casi in cui il rimborso avviene esso è sempre inferiore alle spese incontrate. Se si continuerà a contenere la gestione con tirannica limitatezza, si dovrà rinunciare alla collaborazione di uomini che con il loro apporto danno lustro e prestigio alle manifestazioni.

Finora il prestigio della Triennale di Milano è così alto che persino l'Inghilterra, la quale fino al 1960 non ha mai partecipato a mostre di carattere culturale fuori dai suoi confini (partecipa solo a quelle commerciali), ha deciso di essere presente alla dodicesima edizione.

Il Ministro dell'istruzione inglese, il 4 dicembre 1959, dichiarava alla Camera dei Comuni che «è impossibile stabilire in termini di vantaggio i benefici derivanti dalla partecipazione britannica a mostre internazionali di questo genere. La Triennale di Milano è la più importante esposizione delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna».

Per confermare la necessità di un aumento di contributo basti constatare che buona parte del bilancio dell'Ente viene assorbita da oneri assolutamente irriducibili quali sono quelli degli allestimenti.

La varietà enorme di opere, di oggetti di esposizione, comporta impegni ingenti in quanto si deve provvedere ogni volta a costruire nuove e particolari architetture. Oneri e impegni che non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelli di altre manifestazioni dove la collocazione di pitture e di sculture richiede solo allestimenti necessariamente standardizzati e non certo allestimenti specifici (arredamenti, sezioni dimostrative, mostre retrospettive, sezioni merceologiche, sezioni didattiche) né le costruzioni (mostre di edilizia, di architettura, di urbanistica, di mezzi di trasporto, architettura dei giardini, estetica stradale, pubblicità esterna, ecc.) cui la Triennale deve ricorrere ad ogni triennio. La sola esecuzione di tali opere a volte minaccia di far chiudere la gestione con forti passivi.

Altro elemento che costituisce sotto l'aspetto finanziario un punto molto dolente è il Centro Studi, previsto dalla legge del 1949, relativa alla riorganizzazione dell'Ente. Il Centro Studi, per il suo funzionamento, richiederebbe larghi stanziamenti: si pensi che ad esso partecipano artisti e profes-

sionisti di ogni parte d'Italia e cittadini di Paesi esteri.

Le spese concernenti il personale e i servizi sono in continuo aumento proporzionalmente al costo della vita e allo sviluppo dell'Ente, anche se il personale numericamente è al di sotto delle occorrenze.

Non si creda con l'aumento dei contributi che le future Triennali possano esimersi dal ricorrere all'iniziativa privata e alla munificenza di organismi produttivi. Si dovrà richiedere ugualmente ad artisti, professionisti, studiosi e produttori fatica e opera gratuita e completa dedizione, ma ai loro sacrifici si dovrà corrispondere con più comprensiva accettazione e realizzazione delle proposte avanzate.

Non è qui possibile elencare tutta l'azione di promuovimento svolta dalla Triennale nel periodo che intercorre tra l'una e l'altra edizione. A parte le realizzazioni delle proprie iniziative — congressi internazionali sull'attualità urbanistica e architettonica, congresso mondiale del disegno industriale, del monumento antico, dell'edilizia scolastica (si susseguono continuamente convegni, simposi, riunioni, concorsi, ecc.) ai quali hanno partecipato e partecipano rappresentanti di oltre 30 Nazioni d'Europa e di oltre oceano — la Triennale ha dato e dà la sua appassionata collaborazione a manifestazioni minori in Italia, e per conto dei Ministeri competenti organizza all'estero mostre di architettura, di arti applicate, di *industrial design*, dell'artigianato, come è avvenuto, in questi ultimi anni, a Sydney, Colonia, Edimburgo, Saint Louis, Ostenda, Gmünden, in Tunisia e Algeria mentre nei prossimi mesi avranno luogo cinque mostre a Copenaghen, Oslo, Göteborg, Stoccolma, e forse a Helsinki.

I proponenti ritengono quindi sia necessario aumentare a lire 210.000.000 il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo esposizione Triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione Triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano) di cui al regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, è stabilito per ciascuna manifestazione in lire 210.000.000 a carico del Ministero della pubblica istruzione e sarà erogato in tre rate annuali di lire 70.000.000 ciascuna a cominciare dall'esercizio finanziario 1961-62.

ART. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio 1961-62 sarà provveduto mediante corrispondente riduzione del Fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso iscritto nel capitolo 494 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.